

DECISIVA L'OPERAZIONE DELL'EQUIPE CHIRURGICA DEL PRIMARIO IGOR ROSSELLO

Sette ore di intervento per ricostruire una mano

Un giovane di Borzonasca si era amputato le dita
Soccorsi e trasporto a tempo di record all'ospedale San Paolo

Si è amputato due dita della mano destra mentre era intento a lavorare, utilizzando una sega a binella. Sette ore in sala operatoria e soprattutto la grande professionalità dei medici del Centro regionale di Chirurgia della mano "Renzo Mantero" dell'ospedale San Paolo di Savona sono però state fondamentali affinché il pollice e l'indice fossero riattaccati alla mano di un trentunenne di Borzonasca.

L'uomo si era ferito mercoledì mattina, mentre stava lavorando su un terreno nell'entroterra di Chiavari. L'allarme è stato lanciato in tempi rapidissimi, ma dopo le prime cure effettuate sul posto dal personale del 118, il ferito è stato trasportato con l'elisoccorso all'ospedale San Paolo di Savona, nel noto centro di chirurgia della mano diretto dal primario Mario Igor Rossello, che si occupa di casi delicatissimi.

L'intervento è stato eseguito con successo dai dottori Andrea Zoccolan, Carlo Rossello e Concetta Rivellino, con il supporto anestesologico di Marzia Martinoli, Paola Panizza e Francesca Nuti. Grazie a un'operazione lunghissima, iniziata alle 15,30 e terminata alle 22,30, i medici savonesi sono riusciti a riattaccare entrambe le dita al giovane, ricostruendogli anche una parte di mano. Un intervento molto complesso, ma eseguito con successo. Tanto che ieri mattina, a dodici ore dall'uscita dalla sala operatoria, il quadro medico era già positivo: «Al momento le condizioni dei segmenti reim-



Operazione di alta complessità al San Paolo

piantati sono eccellenti - hanno spiegato i medici -, ma ovviamente saranno necessari alcuni giorni prima di poter definire il risultato finale dell'intervento».

Determinanti per la buona riuscita dell'operazione sono stati anche i rapidissimi tempi di intervento: la prima telefonata all'ospedale San Paolo è arrivata pochi minuti dopo le ore 13, immediatamente dopo l'incidente avvenuto nel Tigullio. E proprio il contatto diretto tra il servizio di emergenza locale e il centro savonese, che è il punto di riferimento regionale per questo tipo di lesioni, ha permesso di

azzerare i tempi morti, permettendo all'equipe medica di valutare il quadro e iniziare al più presto l'intervento di reimpianto, che in casi di amputazione è un fattore cruciale. Proprio la procedura di contatto diretto tra il 118 e reparto, sancita con la riorganizzazione del sistema emergenza-urgenza ed elaborata in seno al Dipartimento interaziendale regionale di ortopedia diretto da Ferdinando Caffero, si è rivelata molto efficace per garantire le migliori cure possibili al paziente che a poche ore dalla grave amputazione era già in sala.

L.B.